

LA CECCHINA | note di regia

di Daniele Luchetti

Ho ambientato *La Cecchina* di Niccolò Piccinni in un luogo di villeggiatura immaginario, sede di intrecci, di amori e di noia. Un luogo dove l'arte del *flirt* è consentita, dove i buoni propositi si infrangono, dove gli amori prescelti potrebbero essere anche altri amori. Piccinni e Goldoni, un intreccio di Sud e Nord, una perenne vacanza in un Sud teorico, fatta di partite di tennis che non hanno mai inizio, lunghe passeggiate in spiaggia, le notti e i festini amorosi.

La mia intenzione è quella di avvicinare al pubblico il più possibile un'opera che potrebbe, a prima lettura, essere afflitta da una parata di *cliché* ma che ho provato a portare, specie nelle scelte recitative, più vicina alla nostra realtà contemporanea. Nel delineare i propri personaggi, ho chiesto ai cantanti di ricercare tipi umani riconoscibili, pescando anche dentro se stessi per mettere in evidenza le caratteristiche ancora attuali dei personaggi rappresentati. Quella di *Cecchina* è la mia prima esperienza alla regia di un'opera lirica e non ho voluto tradire ciò che ho imparato a fare in tanti film: raccontare conflitti umani e sociali attraverso ciò che conosco e che conosciamo tutti. Ho sempre cercato di non "allontanare" i personaggi dal pubblico, ma piuttosto di provare a farli camminare *verso* di noi affinché, godendo tutti di questa bella partitura, ci si possa chiedere: ma io sono così? Una parte di questi personaggi potremmo essere noi? Possono definirsi ancora attuali certi conflitti sociali? Rispettare le apparenze è ancora così importante? Quanto i giochi di potere sono ancora attivi nel corteggiamento e chi ha davvero il peso della decisione in una relazione tra uomo e donna? Si tratta di temi universali che riguardano i rapporti umani ma ho voluto rispettare la grande sapienza di Goldoni poiché, seppure inserendoli in uno schema narrativo molto classico ma funzionante era interessato agli esseri umani, voleva anzitutto evitare di *annoiare* il pubblico.

Nel processo creativo di quest'opera, la scenografia di Alessandro Camera e i costumi di Massimo Cantini Parrini mi aiutano nel trasportare questo luogo scenico a metà strada tra la fantasia e i ricordi delle nostre vacanze, per tenere vivo il gioco tra la distanza e la vicinanza, tra il familiare e lo scherzoso. Grazie a questa esperienza ho potuto scoprire un'opera magnifica, in grado di anticipare tanta musica ben più celebrata ma giunta solo nei decenni successivi; ho voluto inoltre contribuire a mettere in scena una freschezza tutta personale della *Cecchina*, basata su di una teatralità gentile, ma che in fondo sa essere anche ferocemente critica nei confronti di conformismi e convenzioni.